Ogni anno 4mila morti «in casa»

MILANO — Secondo un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, ogni anno in Italia si verificano oltre 4.000 incidenti mortali domestici, il doppio di quelli dovuti ad incidenti sul lavoro (le prime vittime sono bambini, donne, anziani). Ogni anno 450mila bambini tra zero e 13 anni devono ricorrere a cure mediche per incidenti verificatisi tra le mura domestiche. I dati sono riportati in una petizione che il Movimento consumatori ha inviato al presidente del Consiglio per sollecitare «decisive misure di prevenzione degli incidenti domestici». La casistica abbraccia folgorazioni, ustioni, ingestioni di corpi estranei, traumi, soffocamenti, avvelenamenti. In materia l'Italia detiene tristi primati europei: ad esempio, secondo calcoli dell'Istituto del marchio di qualità, gli incidenti mortali in Italia dovuti all'uso di apparecchi e impianti elettrici, sono piu del doppio della media europea.

Firenze, incendi delle auto: arrestato architetto tedesco. È lui il misterioso piromane?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Come un'epidemia influenzale a Firenze si diffonde il contagio di incendiare le auto. Sulle strade sono già rimaste le carcasse bruciate di 86 auto. Prima è finito in carcere un giovane, Salvatore Cosenza, poi un minorenne che voleva imitare il misterioso piromane, infine, la scorsa notte un insospettabile architetto di nazionalità tedesca. Si chiama Roland Ulrich Wagner, trentasei anni, una laurea in architettura. Alto, magro, biondo, con una barbetta che gli incornicia il volto, Wagner vive da tre anni a Firenze è lavora come scenografo presso la Schenotec, una ditta che fornisce scene ai teatri. La scorsa notte è stato arrestato dopo che due auto avevano preso fuoco al suo passaggio. È lui il castigamatti degli automobilisti fiorentini? Troppo presto per dirlo. Anche quando scattarono le manette ai polsi di Salvatore Cosenza i fiorentini tirarono un sospiro di sollievo, ma gli incendi delle auto continuarono. E nessuno si sentì di affermare che Salvatore Cosenza, fra l'altro inviato al manicomio giudiziario di Montelupo, era il responsabile dei falò notturni.

Poi fu la volta del minorenne ma anche in questa occasione gli inquirenti misero le mani avanti. Non c'era alcuna prova che il ragazzo fosse l'autore delle notti di fuoco. E infatti gli incendi sono continuati fino alla scorsa notte. Gli ottantasei automezzi, in otto mesi, sono stati incendiati con metodi diversi: taniche di benzina, stracci imbevuti di liquido infiammabile, cartoni e giornali usati come «micce», sacchetti dei rifiuti e perfino bombe molotov.

L'architetto Wagner è stato sorpreso da un giovane di 23 anni in via del Presto, in pieno centro cittadino, vicino ad una «Talbot» che improvvisamente ha preso fuoco. Il giovane incuriosito ha seguito lo sconosciuto che poco dopo, a distanza di dieci metri, si è fermato nuovamente accanto ad una Mini Minor parcheggiata in piazza dei Giochi. Anche questa macchina si è incendiata. Il giovane ha cercato di bloccare l'uomo che si è dato alla fuga. È intervenuta la polizia e in piazza Santa Elisabetta l'inseguimento si è concluso. Lo scenografo condotto in questura e interrogato ha negato ogni responsabilità, anzi è sembrato cadere dalle nuvole quando gli è stata contestata l'accusa di incendio doloso.

È lui lo psicopatico che ha incendiato le auto o forse si trovava solo vicino ad esse quando il fuoco è divampato? In questura si osserva solo che le due auto sono state indendiate con i sacchetti dei rifiuti, la stessa tecnica usata per incendiare alcune delle 86 auto bruciate a Firenze. È una vicenda ingarbugliata, misteriosa e sconcertante in cui per ora esiste solo un dato certo: oltre due miliardi di danni.

Giorgio Sgherri

Anche la vedova di Moro fu ascoltata per il c/c moroteo in Svizzera

TORINO — Eleonora Moro, la vedova dello statista democristiano ucciso dalle Brigate rosse, fu sentita nel 1983, in qualità di testimone, dal giudice istruttore torinese Mario Vaudano che indagava sullo scandalo dei petroli, in margine ad accertamenti su un presunto conto corrente segreto in Svizzera riferibile alla corrente politica del marito. La signora sostenne di ignorare del tutto tale deposito bancario, ma precisò che se Sereno Freato e sua moglie Maria Antonietta Piacentini ne avevano confermato l'esistenza, «doveva essere vero». Tenuta segreta per tre anni, la notizia dell'avvenuta deposizione della vedova Moro era trapelata nei giorni scorsi, ma solo oggi è stata confermata dal magistrato in un breve colloquio con i cronisti. I verbali dell'«audizione», d'altra parte, non sono più coperti dal riserbo istruttorio essendo stati allegati agli atti del processo che, dal 1° gennaio prossimo, vedrà alla sbarra in tribunale a Torino oltre 150 persone coinvolte nel traffico di carburante della raffineria «Costieri alto Adriatico» di Bruno Musselli e nelle «coperture politiche» fornite alla truffa. La deposizione della signora Moro avvenne il 21 maggio '83. Accompagnato da un ufficiale di polizia giudiziaria, il dottor Vaudano si recò presso la sua abitazione a Bellamonte nel Trentino. Freato però a Milano ha aggiunto qualcosa di nuovo: «I soldi ritornarono in Italia per ordine di Moro, quando nel 1975 entrarono in vigore le norme sull'esportazione di capitali. Il denaro fu affidato a Musselli». Le indagini condotte dallo stesso Vaudano, non hanno mai consentito di trovare traccia del conto della corrente morotea né in Italia né in Svizzera.

Eleonora Moro

Per mandare a Sigonella la Delta Force gli Usa sospesero un'inchiesta

WASHINGTON — L'esercito americano avrebbe acconsentito il mese scorso a sospendere un'indagine amministrativa su irregolarità commesse da parte di numerosi membri del corpo di élite noto come «Delta Force» per permettere di inviare alla base della Nato di Sigonella un contingente di 50 uomini pronto a portare negli Usa i quattro palestinesi autori del dirottamento dell'«Achille Lauro». Lo afferma il «Washington Post» con un articolo pubblicato in prima pagina. Le informazioni sono attribuite a «fonti informate». Secondo il giornale, indagini sono in corso sul comportamento di ottanta membri della «Delta Force» che avrebbero presentato al ministero della difesa i propri conti dei rimborsi spese che erano già stati liquidati dal Dipartimento di Stato. In seguito all'indagine, più di ottanta membri del corpo hanno ricevuto punizioni amministrative interne e «diversi altri» devono affrontare la corte marziale. In questa situazione il comandante della Delta Force, col. William Garrison, avvertì il mese scorso il vicecapo di Stato maggiore dell'esercito americano, gen. Max Thurman, che il proseguimento dell'inchiesta — quando investigatori erano già arrivati alla base della Delta Force e Fort Bragg, Carolina del Nord — avrebbe compromesso la missione a Sigonella perché non sarebbero stati disponibili uomini necessari all'azione. Grazie alla sospensione delle indagini amministrative, il comando della Delta Force giunse a Sigonella con il compito di cercare di portare negli Usa i dirottatori dell'«Achille Lauro» che furono però presi in consegna dai carabinieri italiani della base.

Felice Guerriero, 37 anni, colpito in un agguato notturno sotto casa

Agente di polizia ucciso a Milano a colpi di lupara È la mafia dell'edilizia?

Due scariche, al torace e al viso - Lascia moglie e tre figli - In forza alla squadra antirapina, presiedeva anche una coop che realizzava case per i suoi colleghi

MILANO — L'hanno ucciso a colpi di fucile da caccia. Due scariche devastanti al torace e al viso. Felice Guerriero, 37 anni, in forza alla squadra antirapine della Polizia stradale di Milano, è stato ucciso così, con tecnica feroce etipicamente mafiosa, davanti alla porta di casa. Anche se per un attimo, l'altra notte, si era temuto che lo spettro del terrorismo omicida si fosse ripresentato minaccioso, le prime indagini della squadra Mobile hanno imboccato con decisione la pista della criminalità «comune» anche se non per questo meno pericolosa.

Felice Guerriero, originario di Capriglia Irpina, in provincia di Avellino, sposato e padre di tre bambini, prestava servizio da molti anni presso la caserma della Poistrada in piazza Prealpi. E da molti anni copriva quotidianamente il turno serale. Anche l'altra sera, Guerriero è smontato a mezzanotte. Ha salutato i colleghi, è salito sulla sua Panda e si è diretto verso casa dove lo attendevano la moglie, Teresa Di Tommaso, di 30 anni e i figli Adriana di 12 anni, Antonella di 11 e Alessandro di 9. Venti minuti più tardi Felice Guerriero ferma l'auto lungo il marciapiede proprio davanti al portone di via Tacito 8, dove abita. L'agente riesce appena a mettere piede a terra. La morte lo raggiunge istantanea. Gli abitanti della via vengono svegliati da due detonazioni in rapida successione. Si affacciano alle finestre volti assonnati. Un'automobile riparte a tutto gas. Sull'asfalto bagnato da una fitta pioggia resta immobile il corpo di Guerriero orribilmente devastato da due «rose» di pallini da caccia esplose quasi a bruciapelo. Nessuno ha visto i killer, uno dei quali ha probabilmente usato anche un revolver.

MILANO — Il corpo dell'agente Felice Guerriero, ucciso in un agguato

Accorrono in pochi minuti decine di Volanti e di auto dei carabinieri. Il timore di trovarsi di fronte ad una nuova azione terroristica dopo molti anni è presente in tutti. Per questo sul posto arrivano anche il comandante della polizia stradale lombarda De Angelis, il prefetto Vicari, il questore Fariello, il dirigente della DIGOS Rea.

Ma è ben presto evidente che questa volta le Brigate Rosse non c'entrano. C'entra, invece, con tutta probabilità, una vendetta legata forse alla mafia dell'edilizia. Una punizione mortale legata al «secondo lavoro» della vittima. Guerriero, infatti, durante il suo tempo libero, si occupava in qualità di presidente e amministratore unico, della cooperativa edile «Centauro», un sodalizio nato da alcuni mesi i cui soci sono in grande maggioranza poliziotti. Faceva case per i colleghi, insomma, Felice Guerriero. A Quinto Romano, un comune dell'hinterland, si stavano ultimando i lavori per un lotto di 52 appartamenti. Altri 20 con una serie di villette erano in attesa del via a Senago, a pochi chilometri da Milano. La «Centauro» aveva anche chiesto ed ottenuto cospicui finanziamenti dalla Regione.

E l'affidamento dei lavori per la costruzione di condomini e ville rappresenta certamente una greppia ambita per molti costruttori. Non è escluso che Guerriero sia stato ucciso per aver rifiutato qualche proposta di «collaborazione» per la attività edilizia della cooperativa di cui era presidente.

Naturalmente possono risultare valide anche altre varianti all'ipotesi principale. Gli inquirenti ora stanno scavando a fondo nella vita e nel passato di Guerriero nel tentativo di trovare il bandolo di una matassa che appare estremamente intricata. Occorre per esempio capire come mai l'agente-presidente una o due volte la settimana non tornava a casa a dormire ma trascorreva la notte su una brandina nella sede della cooperativa, in via Paolo Sarpi 50. Il fatto che Guerriero non fosse in buoni rapporti con la moglie, non appare sufficiente a spiegare le sporadiche assenze notturne dell'agente. E' certo comunque che il poliziotto non nutriva alcun timore per la propria vita visto che quando era fuori servizio circolava sempre disarmato.

Elio Spada

ROMA — Una signora ricerca tra la refurtiva alcuni oggetti rubati nel suo appartamento

Refurtiva per duemila miliardi esposta a Roma

Derubati da tutt'Italia alla mostra dei gioielli

Pochi i fortunati che hanno ritrovato le loro «gioie» - Nipote di Ciano rientrata in possesso di una tabacchiera firmata D'Annunzio

ROMA — Si è aperta solo l'altro ieri, ma in pochi giorni ha richiamato una folla di visitatori pari a quella per un'esposizione di opere di artisti famosi. Secondo un primo calcolo approssimativo sembra che la «mostra dei gioielli» — circa duemila miliardi recuperati dalla squadra mobile ed esposti in una delle sale della questura romana — sia stata visitata finora da seicento persone arrivate nella capitale da tutte le parti d'Italia con la speranza di ritrovare collane, parure, anelli e altre gioie considerate perdute per sempre. Tra i fortunati la «contessa» Maria Grazia Ciano una nipote del genero di Mussolini, che ha riconosciuto tra i tanti oggetti una raffinata tabacchiera in argento firmata da Gabriele d'Annunzio e rubata l'estate scorsa nell'abitazione del figlio, al centro di Roma. La «contessa», giunta appositamente da Livorno, non ha avuto esitazioni nell'indicare il ricordo di famiglia, tanto più caro perché donato dal poeta all'allora ministro degli esteri.

A mani vuote, e come lui molti altri, è rimasto invece il regista Francesco Rosi, che dopo aver pazientemente atteso il suo turno di fila per i corridoi di San Vitale, non ha trovato nulla. tra i numerosi ospiti della rassegna, in allestimento fino alla fine della settimana, sono infatti quindici quelli che sono riusciti a individuare sui tavoli dell'esposizione gli oggetti di loro proprietà.

Gli inquirenti hanno ripescato il grosso stock di refurtiva al Monte di Pietà, dove incredibilmente un ricettatore, Stefano Laurenti, ora finito in carcere, li aveva depositati a più riprese per sfuggire ai controlli della polizia, e in seguito hanno deciso (come è già avvenuto altre volte in passato) di organizzare la mostra per restituirla ai proprietari.

Così, appena è comparso l'annuncio sui giornali, le vittime dei furti compiuti nell'arco di questo anno, si sono riversate in massa in questura sopportando la noia e il disagio di file lunghissime. Ieri mattina erano già pronti dalle sei del mattino pur sapendo che le porte dell'ufficio si sarebbero aperte solo tre ore dopo. La squadra mobile, comunque, raccomanda a chiunque ha deciso di presentarsi di non dimenticare la copia della denuncia del furto. Gli oggetti vengono riconsegnati solo dopo un accurato accertamento da parte degli inquirenti.

Alla fine operazione sospesa

Bergamo, notte di angoscia per un trapianto annunciato

In Svezia è morto ieri Leif Steinberg, il quarto cuore artificiale nel mondo

BERGAMO — Prima la speranza, poi l'attesa, infine l'angoscia. Ieri, sera, per alcune ore, è parso che agli Ospedali Riuniti di Bergamo l'équipe del professor Lucio Parenzan potesse effettuare il terzo trapianto di cuore in Italia. L'organo — donato da un uomo di Brescia, 33 anni, ferito in un incidente e con encefalogramma piatto — sarebbe stato innestato nel torace di Angelo Carinella, 37 anni, da tre anni affetto da una cardiomiopatia dilatativa, affezione che non lascia molte speranze di sopravvivenza. Alle 21 Angelo Carinella — che, come tecnico del suono, ha lavorato con i Vianella e gli Alunni del Sole — è stato avvertito della possibilità dell'imminente trapianto. Si sono rincorse confusamente voci risultate poi infondate: che il professor Parenzan fosse già a Brescia e che avesse già iniziato l'operazione di espianto del cuore del donatore. Nel corso della notte si è saputo, invece, che il cuore del donatore aveva riportato conseguenze tali, nell'incidente, da renderne impossibile il trapianto. Per Angelo Carinella è cominciata un'altra angosciante attesa.

* * *

PITTSBURGH — Una rara operazione di trapianto è stata effettuata mercoledì scorso a Pittsburgh, in Pensylvania, su di una bimba di 9 anni. Kemberly Fuller, nata con una sindrome cardio-polmonare, era ormai allo stremo e così l'equipe guidata dal chirurgo Bartley Griffith ha deciso per l'intervento: alla piccola sono stati innestati cuore e polmone nuovi. Le sue condizioni sono «critiche ma stabili», così riferisce un portavoce dell'ospedale, e Kemberly si trova ora sotto stretta osservazione. Nello stesso ospedale era stata sottoposta qualche mese fa allo stesso intervento una bambina di 12 anni, Mary Grantz, ma era morta dopo due giorni. Ma altri casi dimostano che la sopravvivenza è possibile: in Inghilterra è stato operato un piccolo australiano quando aveva appena 18 giorni di vita. Ora ha tre anni e mezzo e sta bene.

In California intanto, la stessa equipe dell'ospedale di Loma Linda dove ad una bambina fu trapiantato il cuore di un babbuino, è intervenuta ieri per un altro trapianto su neonato. Il dottor Leonard Bailey, che con l'intervento a Baby Fae suscitò tante polemiche, ha prelevato il cuore di un bambino di pochi giorni per farlo battere nel cuore di un altro bambino nato con una grave malformazione, la stessa di Baby Fae, l'ipoplasia alla parte sinistra del cuore.

A Stoccolma è morto ieri Leif Stenberg, lo svedese di 53 anni al quale fu applicato un cuore di plastica, cosiddetto cuore meccanico o Jarvik-7, dal nome del suo inventore. Stenberg era la quarta persona al mondo che viveva con un cuore meccanico, il primo è stato l'americano Barney Clark, il dentista dello Utah morto per una complicazione polmonare. Non sono stati resi noti invece dall'ospedale Karolinska di Stoccolma, i motivi della morte di Leif Stenberg.

L'annuncio a sensazione su un giornale scientifico

«Coca Cola spermicida» Lo dicono ad Harvard

Un gruppo di ricercatori ha condotto esperimenti sulla bevanda - Il tipo dietetico sarebbe il più efficace - Controindicazioni e dubbi

ROMA — Ma va, questa è vecchia. L'abbiamo sentita in anni verdi da un compagno di banco, «tombeur de femmes», che divenne precocemente padre. Diceva che la «Coca Cola» funziona come anticoncezionale. Tornano a sostenerlo, sulla scorta stavolta di esperimenti di laboratorio, alcuni ricercatori della facoltà di medicina dell'Università di Harvard, gente insomma che sa il fatto suo e che la «scoperta», anzi la «riscoperta», senza curarsi dei sospetti di una sponsorizzazione, l'hanno divulgata attraverso una lettera all'altrettanto compassato «New England journal of medicine».

Com'è noto in America sono più avanti di noi, nati e cresciuti nella provincia dell'impero. E di Coca Cola, oltre alla classica, ne hanno a disposizione sui banconi dei drugstore tanti tipi, la decaffeinata (e così si scopre che dento alla lattina c'era anche caffè), la «new style» di recentissimo lancio, quella «incolore» per gli ecologi, e quella dietetica. Quest'ultima ha conquistato il posto di prima fila nella graduatoria malthusiana redatta dai medici di Harvard. Mischiando campioni di sperma umano a tre qualità diverse della bevanda, la Coca Cola dietetica è risultata la più efficace in senso «spermicida». La sostanza «imprigionerebbe» dopo un minuto di contatto la percentuale più alta di sperma; la «classica» ne libera invece l'8,5 per cento, la «new», che è stata praticamente un fallimento al suo lancio come bevanda, anche come lavanda anticoncezionale fa una brutta figura, «liberando» il 41,6 per cento.

Ma ci sono molte controindicazioni, ammette il «Journal of medicine». Intanto, dopo il rapporto, quest'improbabile metodo anticoncezionale mostra la corda perchè «difficilmente — scrivono i ricerratori di Harvard — la Coca Cola può raggiungere nei tempi dovuti l'ovulo fecondato. Tuttavia — si precisa nella lettera — questo tipo di contraccettivo è in uso presso i Paesi in via di sviluppo. E gli effetti — non proprio positivi — del resto, commentiamo noi, si vedono in certe stastistiche demografiche della Fao.

Ma i nostri lettori non gradiscono toni da rotocalco. Vogliono solitamente sapere che cosa c'è sotto. Allora, vediamo.

Ipotesi banale: che il flash dell'Ansa-Reuter sul quale il redattore sta lavorando sia in realtà frutto d'uno scherzo goliardico.

Ipotesi numero due: che lo scherzo sia invece alla fonte. Vale a dire che i ricercatori buontemponi, memori di tante disavventure giovanili, abbiano voluto lanciare apposta un messaggio ambiguo, accompagnando ai dati della loro ricerca tanti di quei «ma» e di quei «se» da poter sempre dire agli eventuali malcapitati «noi ve l'avevamo detto».

Ipotesi numero tre: che le quotazioni in Borsa ed il fatturato della grande azienda di Atlanta abbiano bisogno di qualche ossigeno dopo la sfortunata campagna di lancio della lattina «new» senza bollicine. E che i tre ricercatori, a dimostrazione che la «scienza non è neutrale», si siano prestati ad una manfrina promozionale ideata dal solito Roberto Goizueta, l'imperatore delle lattine, che non finirà mai di farci diffidare avendo preferito in gioventù alla Cuba di Fidel uno stipendio annuo di un milione novecentomila dollari.

In assenza di verifiche, se si vuole, non resta che provare.

Vincenzo Vasile

Ucciso assieme al suo apprendista

Assassinato a Catania fratello di un pentito

Salvatore Catania era congiunto di Lorenzo che ha collaborato all'inchiesta torinese - Disposte scorte per altri dieci familiari

CATANIA — Riprende la campagna di rappresaglie «trasversali» contro i «dissociati» della mafia. Ieri sera a Catania, accanto alla Stazione centrale ferroviaria, in via Cilea, la solita voce anonima ha telefonato al «113» per segnalare: «Guardate dentro la 126 posteggiata». Dentro all'utilitaria, c'erano i corpi senza vita, crivellati da numerosissime pistolettate, di due giovani. Un controllo dei documenti: i due barbaramente trucidati sono Salvatore Catania, di 22 anni, titolare di una piccola officina specializzata in lavori di saldatura ed il suo unico dipendente, un apprendista di 18 anni, Domenica Palla. Il primo, che a quel che sembra è il principale bersaglio dell'esecuzione, secondo gli investigatori, ha pagato con la vita semplicemente il fatto di essere il fratello di Lorenzo Catania. Questi è uno degli esponenti della «mala» catanese (associata per via del traffico di droga alle gerarchie mafiose) che hanno «collaborato» con la magistratura torinese nell'inchiesta sull'asse malavitoso che collega il capoluogo torinese con Catania, e che provocò, l'anno scorso, la cattura di un centinaio di imputati tra essi alcuni «eccellenti», come il colonnello dei carabinieri del nucleo operativo della città etnea, Serafino Licata (ordine di cattura poi annullato, per insufficienza di indizi dal Tribunale della libertà, e del magistrato Giuseppe Ferracchio, anch'egli recentemente scarcerato.

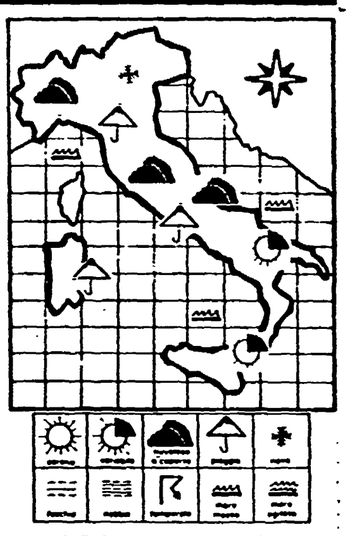
Il più noto ed il primo dei «pentiti» era stato un killer di basso rango, anch'egli originario di Catania, che per altro si era autoaccusato anche di diecine di gravissimi omicidi. Parisi aveva dato la stura ad una impressionante sequenza di testimonianze e di chiamate di correità. Tra esse quella, più recente, di Salvatore Catania.

Ieri, puntuale la vendetta — i sicari erano armati di pistole col silenziatore — che suona anche come un «avvertimento» al «dissociato» perché faccia retromarcia: è questa la chiave di spiegazione del delitto di Catania indicata dagli stessi investigatori, che hanno ora fornito di scorta altri tre fratelli e sette sorelle del «pentito». Proprio l'altro giorno, in un vertice al Viminale, problemi analoghi erano stati esaminati a proposito della prossima scadenza giudiziaria più importante, il maxi processo di Palermo, che inizia a febbraio in un'aula bunker. I principali collaboratori di quest'inchiesta sono sottoposti a simili minacce, tra essi il super boss Tommaso Buscetta, cui gli avversari hanno letteralmente decimato la famiglia, in una sequenza di esecuzioni di carattere «dimostrativo».

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	5
Verona	4	5
Trieste	4	7
Venezia	1	6
Milano	2	4
Torino	1	3
Cuneo	0	1
Genova	2	6
Bologna	1	4
Firenze	5	7
Pisa	5	7
Ancona	4	9
Perugia	3	7
Pescara	6	13
L'Aquila	0	4
Roma U.	7	10
Roma F.	6	10
Campob.	3	5
Bari	10	15
Napoli	9	13
Potenza	4	8
S.M.L.	14	17
Reggio C.	11	18
Messina	12	18
Palermo	11	15
Catania	9	20
Alghero	5	11
Cagliari	3	11



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora governato dalla presenza dell'area di bassa pressione che insiste sul Mediterraneo. Rispetto ai giorni scorsi la depressione pur essendo destinata ad esaurirsi sul posto, è meno attiva rispetto ai giorni scorsi. Di conseguenza i fenomeni di cattivo tempo specie al centro e al nord saranno più attenuati.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini, le località pre-alpine e localmente anche a quote inferiori. Tendenza a diminuzione delle precipitazioni a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con nuvolosità più consistente sulla fascia tirrenica e la Sardegna dove saranno possibili precipitazioni. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura, fatta eccezione per le estreme regioni meridionali, si mantiene ovunque inferiore ai valori normali della stagione.

SIRO